

IL FALLIMENTO DELLA PERSECUZIONE DEL CERTIFICATO VERDE OBBLIGATORIO

Green pass, Gimbe sbugiarda Speranza

- Il ricatto ai lavoratori non funziona: tra gli over 50 i nuovi vaccinati crollano del 43,8%
- Anche Israele e Portogallo tolgono le restrizioni
- Salvini fa finta di opporsi • Conte sotto lo schiaffo dei Sileri di turno

DI LORIS DEL VECCHIO

Il green pass persecutorio escogitato dal governo Draghi e dalla sua corte dei miracoli guidata da Roberto Speranza per ricattare i lavoratori che non si vaccinano è un fallimento; non lo dicono i no vax, lo dimostrano i dati diffusi ieri dalla Fondazione Gimbe: Nonostante l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale e dell'obbligo di green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati scende ulteriormente, attestandosi a quota 27.103 (-43,8% rispetto alla settimana precedente. Le coperture con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce d'età (dal 99,2% della fascia over 80 al 36,1% della fascia 5-11), così come sul fronte dei richiami, che negli over 80 hanno raggiunto l'87,4%, nella fascia 70-79 l'86,1% e in quella 60-69 anni l'82,1%, rileva Gimbe nel consueto monitoraggio della settimana che va dal 9 al 15 febbraio. Si registra un ulteriore calo dei nuovi vaccinati: 110.791 rispetto ai 187.037 della settimana precedente (-40,8%). Di questi il 41,2% è rappresentato dalla fascia 5-11: 45.618, in ulteriore netta flessione rispetto alla settimana prece-

dente (-41,7%). Nonostante l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale e dell'obbligo di green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, rileva Gimbe, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati scende ulteriormente, attestandosi a quota 27.103 (-43,8% rispetto alla settimana precedente). In continuo calo anche le fasce 12-19 e 20-49. Al 15 febbraio sono ancora 7,1 milioni le persone che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui 2 milioni guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni e pertanto temporaneamente protette. Questi dati portano ad alcune considerazioni: "se da un lato oltre 2 milioni di persone recentemente entrate in contatto con il virus contribuiscono ad alzare il livello di immunità della popolazione - sostiene la Fondazione Gimbe - dall'altro il numero di persone senza protezione è ancora molto elevato. Peraltro, la protezione immunitaria ottenuta dopo l'infezione cala progressivamente nel tempo ed è necessario vaccinarsi entro 6 mesi dall'avvenuto contagio. Al 16 febbraio (aggiornamento ore 06.25) nella fascia 5-11 anni sono state som-

1.325.934 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 931.950 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale che si attesta al 36,1% e nette differenze regionali (dal 19,5% della Provincia Autonoma di Bolzano al 52,7% della Puglia). Al 16 febbraio (aggiornamento ore 06.25) sono state somministrate 36.431.086 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 135.276 somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale (n. 42.518.405), aggiornata all'11 febbraio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'85,7% con nette differenze regionali: dal 80,2% della Sicilia al 91% del Piemonte. Per quanto riguarda la questione della quarta dose, Gimbe ricorda che "La European Medicines Agency (EMA) ha suggerito di prenderla in considerazione solo per gli immunocompromessi". "Considerato che



molti soggetti appartenenti a questa categoria - sottolinea **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - hanno ricevuto la terza dose ben oltre 4 mesi fa, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e, quindi, del Ministero della Salute dovrebbero pronunciarsi urgentemente in merito".

I dati dell'Istituto Superiore di Sanita' dimostrano la riduzione dell'efficacia vaccinale a partire da 3 mesi dal completamento del ciclo primario e la sua risalita dopo la somministrazione del richiamo. In particolare: l'efficacia sulla diagnosi scende progressivamente dal 63,6% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 41,7% per i vaccinati da piu' di 120 giorni, per poi risalire al 65,7% dopo il richiamo; l'efficacia sulla malattia severa scende progressivamente dall'88,3% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni all'83,7% per i vaccinati da piu' di 120 giorni, per poi risalire al 94% dopo il richiamo. Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo (piu' eventuale dose di richiamo), rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'eta' si riduce l'incidenza di diagnosi (del 47,5-75,7%), ma soprattutto di malattia grave (del 71,7-89,2% per ricoveri ordinari; dell'81,6-93,9% per le terapie intensive) e decesso (dell'83,1-92,7%). "La discesa della quarta ondata - conclude Cartabellotta - insieme alle elevate coperture vaccinali e all'arrivo della primavera permettono di guardare al futuro con ragionevole ottimismo, al netto di nuove varianti piu' contagiose o piu' gravi. Tuttavia, se da un lato questo permette di allentare progressivamente le restrizioni, dall'altro la consapevolezza della stagionalita' del virus impone a Governo e Regioni

di utilizzare i mesi di tregua per programmare la campagna vaccinale d'autunno, al fine di evitare nuove ondate di ricoveri e decessi, soprattutto in persone anziane e fragili. Da tenere in conto anzitutto, viste le attuali incertezze sulla durata della copertura della terza dose sulla malattia grave, dell'eventuale necessita' di un richiamo prima del prossimo inverno. In secondo luogo, i non vac-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**
cinati (anche se guariti) e i contagiati durante la quarta ondata che non hanno fatto il booster si ritroveranno nuovamente esposti al virus; ancora, il mancato decollo delle vaccinazioni nella fascia 5-11 anni non potra' che ostacolare il normale svolgimento delle lezioni per il prossimo anno scolastico. Infine, con il verosimile termine dello stato di emergenza, l'organizzazione della campagna vaccinale passera' interamente in mano alle Regioni, con il rischio di enfatizzare le attuali difformita' in termini di performance. Ecco perche', al di la' della querelle su green pass e mascherine, e' fondamentale volgere gia' adesso lo sguardo sullo scenario del prossimo autunno-inverno, verosimilmente caratterizzato dalla ripresa stagionale della circolazione virale parallela al declino delle coperture vaccinali. Un "film" che, peraltro, andra' in onda in un clima di campagna elettorale per le politiche del 2023".

IL FILM DELLA POLITICA

In realta', il film è già iniziato con Matteo Salvini che continua a recitare, come suo solito, due parti in commedia. "La nostra posizione, fondata su numeri, è la data del 31 marzo" per la scadenza del Green pass. "Il 31 marzo scade lo stato d'emergenza, non bisognerà rinnovarlo perché i numeri dicono che la situa-

zione è ben diversa" rispetto al passato. "Quindi, se viene meno lo stato d'emergenza, logicamente, dovrebbero venire meno tutti i provvedimenti legati. All'interno della maggioranza qualcuno vorrebbe che arrivasse fino al 2035. Se la situazione tra un mese sarà" buona dal punto di vista dei ricoveri e dei dati del contagio visto che "noi siamo tra i più vaccinati al mondo, bisogna trarne le conseguenze", dice il leader della Lega ai microfoni di Radio Rai. Da un lato, perché dall'altro il suo partito non fa squadra con Fratelli d'Italia sostenendo l'ordine del giorno di revoca del green pass dal primo aprile. "Bocciato dai partiti della maggioranza, l'ordine del giorno di Fratelli d'Italia per chiedere la revoca del Green pass con lo scadere dello stato di emergenza del 31 marzo. Incredibile che mentre altri partiti si dichiarano contrari, alla prova dei fatti si comportino esattamente in maniera opposta, lasciandoci soli a lottare contro questa misura insensata che danneggia la nostra economia ed inutile per combattere la pandemia. Continueremo a fare la nostra parte affinché venga abolito: non ci fermeremo", scrive su Facebook Giorgia Meloni. 'Noi discutiamo oggi in questa Aula di concessioni balneari perchè Fdi ha dovuto chiedere che il Parlamento si esprimesse, visto che il governo aveva deciso di esprimersi d'imperio.... In piena pandemia e in piena crisi il nostro governo è stato con-



vocato per discutere di concessioni balneari invece di discutere del caro bollette... Mi sarei aspettata che si potesse discutere su come porre fine a misure irragionevoli e inutili come il green pass e il super green pass che minano alla base il diritto costituzionale al lavoro. Avremmo potuto parlare dello sbarco continuo di immigrati non vaccinati sulle nostre coste. O, ancora, avremmo potuto parlare della crisi in Ucraina, visto che abbiamo le navi da guerra davanti alle nostre coste. No, la grande priorità per il governo è espropriare 30 mila aziende italiane”, ha aggiunto alla Camera la leader di Fratelli d’Italia.

“Il governo continua a dimenticare le misure di prevenzione per il contrasto al Covid, misure che Fratelli d’Italia ha chiesto continuamente e puntualmente è rimasta inascoltata. Mentre proseguono le discriminazioni nei confronti dei cittadini, l’esecutivo sottovaluta soprattutto gli interventi necessari per la scuola, tra mancanza di personale, assenza di screening e misure per ridurre il numero degli alunni nelle classi. Le famiglie si sentono abbandonate. È evidente che le misure

disposte sono in contrasto con le libertà costituzionali, e per questo FdI chiede di non procedere all’esame del ddl in oggetto”, attacca il deputato e responsabile Scuola di Fratelli d’Italia Ella Bucalo, illustrando le pregiudiziali al Dl green pass. “E’ inutile digitalizzare e semplificare le procedure se manca l’elemento basilare dell’informazione. Cittadini e medici di base sono totalmente all’oscuro delle novità introdotte dal decreto del 4 febbraio e relative alla digitalizzazione del certificato di esenzione vaccinale per motivi di salute. Non solo centinaia di migliaia di persone non sanno che il loro documento cartaceo scadrà il 27 febbraio, ma la maggior parte dei medici è totalmente all’oscuro della novità e non ha ricevuto alcuna informazione circa la modalità di caricamento dei dati dei pazienti per la trasformazione digitale del pass. E’ una situazione insostenibile e non basta certo l’ordine del giorno al nuovo decreto Covid che oggi la Lega ha fatto approvare. I ministri Speranza e Colao intervengano immediatamente, basta creare disagi ai cittadini”, riferisce Massimiliano Capitano, deputato

Lega e firmatario dell’ordine del giorno con cui si chiede al Governo di porre rimedio alla situazione inviando direttamente il certificato ai cittadini (via sms, via mail o via applicazione IO), senza costringerli a passare fisicamente dai medici di base.

E Conte, Conte, da che parte sta? In quel girone dei peccaminosi scipiti che Dante chiamava ignavi, allo schiaffo dei Sileri di turno, noto fustigatore degli italiani in nome del green pass (ricorderete il suo «Vi renderemo la vita difficile», rivolto a chi non era in possesso del certificato verde). «Sicuramente non si possono smantellare i presidi di protezione sin qui costruiti con senso di responsabilità nell’interesse della comunità nazionale. Se la curva peggiora dobbiamo essere pronti a potenziare le misure restrittive. Se migliora, dobbiamo essere pronti ad alleggerirle», dice ondivago e, ormai, frastornato anche dalle lacerazioni interne al Movimento 5 Stelle, il capo dei pentastellati.





Peso:3-85%,4-32%,5-23%